

Cava Fornace, i gestori si difendono: «La discarica è in regola»

CAVA FORNACE, la difesa di Programma Ambiente, società che gestisce la discarica, non si fa attendere. Oggetto del contendere i risultati della relazione conclusiva sulla attività di controllo Aia da parte di Arpat, in particolare il mancato rispetto della prescrizione sul rapporto 70 a 30 fra inerti e rifiuti speciali non pericolosi. Secondo Pro-

gramma Ambiente «vista l'assenza di indicazioni temporali nell'Aia, si deve intendere da rispettare alla conclusione dei 10 anni di validità dell'Autorizzazione integrata ambientale». Insomma, per la società c'è tutto il tempo di recuperare. Ma Programma Ambiente entra nel merito su altri fronti: «I valori di amianto in fibre libere risultano inferiori di 10 volte i limiti indicati dall'Oms e

di 1.000 volte il valore limite previsto per l'esposizione dei lavoratori». Per quanto riguarda la presenza di triclorometano in due piezometri, «uno è posto 'a monte della discarica', mentre l'altro, a valle, presenta una concentrazione inferiore. Appare evidente - prosegue la società - che la sua presenza non può essere attribuita alla discarica. Facciamo infine presente che le procedure di omologa di tutti i conferitori e trasportatori che afferiscono in discarica, prevedono la verifica dell'iscrizione agli elenchi nelle Prefetture delle imprese iscritte nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizio ed esecutori di lavori non soggetti a rischio di infiltrazione mafiosa. Chi non ha tale qualifica non può avere rapporti con Programma ambiente».

